

Elezioni amministrative

Le reazioni alle Botteghe Oscure all'afflusso dei risultati che hanno via via confermato il calo del Pci
Occhetto afferma che anche i socialisti devono chiedersi perché non avanza la prospettiva di un'alternativa

«La sinistra non scalza la Dc...»

Il voto comunista ha due facce: quella delle provinciali, dove c'è una tenuta rispetto alle politiche, e quella delle comunali, dove la flessione è sensibile. Il primo dato, secondo Achille Occhetto, indica «che si è fermata un'emorragia politica»; il secondo rivela tutte le difficoltà nel rapporto con un elettorato frastagliato e con il voto giovanile. La giornata a Botteghe Oscure.

BERGIO CRISCUOLI

ROMA. Il sole di San Marino aveva illuminato una giornata grava di incognite, era filtrato dentro le stanze e i corridoi di Botteghe Oscure, aveva smorzato le apprensioni più forti. Pci, quattro per cento in più. La notizia occhieggiava dai giornali sparsi sui tavoli, alimentando qualche inconfessato ottimismo e rendendo comunque più lieve l'attesa. I nuvoloni sono arrivati presto, prestissimo. I pri-

ragionare, ma in modulazione di frequenza giungeva un indistinto tam tam di fiote, spezzato da qualche nota dolce. Analizzare, capire, giudicare: che problema. È stato possibile farlo solo in serata, avendo in mano risultati più completi e avendo potuto iniziare un'osservazione comparata delle varie realtà. Achille Occhetto quando scende in sala stampa attira l'attenzione sull'esito delle elezioni provinciali, che «sono quelle più simili alle politiche e sono un dato omogeneo». Fa osservare che c'è una buona tenuta e aggiunge: «Questo vuol dire che si è fermata un'emorragia politica». Ecco una prima distinzione, già fatta notare ai giornalisti da Gianni Pellicani e da Piero Fassino, quando i risultati delle provinciali cominciavano a diventare completi mentre

sulle comunali arrivavano ancora notizie brutte ma altezzanti e che ora Occhetto si trova finalmente a commentare. «Certo - dice il vicesegretario comunista - non siamo andati a una soluzione positiva al punto tale da riuscire a guadagnare voti anche nelle elezioni comunali (che tutti sanno sono sempre state per noi sfavorevoli) e quindi dobbiamo valutare questo come un dato su cui riflettere». Ma intanto «la prima osservazione ha una sua rilevanza - dice Occhetto - perché si tratta di province dove noi abbiamo il 35-40 per cento dei voti». È il calo del Pci nelle zone cosiddette rosse, come ad esempio Siena? «I dati - risponde il vicesegretario comunista - andrebbero valutati più attentamente città per città. Noi abbiamo delle situazioni diverse: ad esempio a Ravenna fletta-

mo in modo minore rispetto a Siena. Molto probabilmente abbiamo un elettorato classico che ci ha sempre dato il voto, che probabilmente continua a darci il voto, e una difficoltà nel recuperare una situazione frastagliata e in modo particolare il voto giovanile. Quindi abbiamo un problema che dobbiamo affrontare seriamente; anche se abbiamo sentito nel corso della campagna elettorale una ripresa di contatto con settori giovanili, probabilmente non siamo ancora al punto di invertire la tendenza». I televisioni in sala stampa diffondono immagini e parole dalle sedi degli altri partiti. Craxi parla del «successo socialista» e delle «difficoltà del Pci». Gianni Pellicani ha già osservato che «il dato più omogeneo è la consistente

Minoranza sotto accusa nel Psdi
Pri soddisfatto, Pli quasi

**Cariglia esulta:
«Non ci hanno liquidati»**

Aria di scampato pericolo in casa dei cosiddetti «partiti minori». Cariglia, La Malfa e Altissimo a sera - dopo aver constatato che l'esodo elettorale verso i maggiori partiti non c'è stato - affrontano la stampa tirando un sospiro di sollievo, con un occhio ai risultati e l'altro alle rispettive situazioni interne. In particolare il neo segretario Psdi ha parole di fuoco per il litigioso cartello di minoranza.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Sono le 19 e i dati diffusi dal Viminale e dalla tv cominciano ad avere una qualche attendibilità. Cariglia al quarto piano della sede socialdemocratica sbotta: «Ci avevano dato per liquidati e invece siamo ben sopra il risultato delle politiche '87». Il leader dell'edera accenna a «centri del Nord, come Pavia e Novara», dove «le liste locali hanno ottenuto grandi consensi» e affronta poi la «spinoso» questione-Catania. Nel capoluogo siciliano il Pri con il suo 7,5% parziale perde un punto sulle precedenti amministrative. «È il prezzo che paghiamo - dice - alla nostra seria azione di rinnovamento: lo sapevamo che questo rischio esisteva, ci avavamo deciso di correre, perché il rinnovamento paga alla distanza». Insomma sul complesso delle realtà impegnate in questo voto, chiede qualcuno, si è abbattuta una sorta di effetto La Malfa? L'interessato si schermisce. «No - dice - non è l'effetto La Malfa, ma il segno che il paese comincia a capire, che le posizioni di un partito serio, che lavora per la stabilità, per programmi seri trovano un buon accoglimento presso gli elettori».

Al quarto piano della sede liberale di via Fratina Altissimo vorrebbe negarsi. Ma il patetico «il segretario è uscito degli addetti alla portineria naufraga al primo accertamento del cronista. Il segretario liberale è in una stanza davanti alla tv, insieme a una dozzina di collaboratori. È a quel punto accetta di parlare abbozzando un profondo sospiro di sollievo. «Siamo soddisfatti - dice - il Viminale ci dà un 2% che in realtà è un 3% abbondante se consideriamo che il nostro simbolo è stato presentato solo in 190 dei 413 comuni dove si votava col sistema proporzionale. Mi auguro che il computer più tardi corregga questo dato che non ci rende giustizia». Per Altissimo il voto amministrativo del 29 maggio dimostra che i liberali «sono in ripresa soprattutto al Sud, mentre nel Centro-Nord permangono difficoltà legate soprattutto alla presenza di liste locali, tipo Lega lombarda e Piemunte». Ma a suo giudizio è l'insieme dei partiti di governo che si è rafforzato e questo «è un segnale di stabilità che va sottolineato», così come il riequilibrio dei rapporti nella sinistra in favore del Psi è un altro dato positivo di queste amministrative».



Vincenzo Scotti

Per Scotti c'è un'egemonia del «centro»

Ciriaco De Mita ha atteso l'esito del voto a Parma, in casa di amici. In serata ha telefonato a piazza del Gesù: «È un risultato soddisfacente per la Dc e per gli equilibri di governo». Lo scudocrociato, dunque, è soddisfatto. Ma non nasconde due preoccupazioni: l'incremento socialista e la crescente concorrenzialità verso il centro. Pericoli dai quali nemmeno l'«effetto De Mita» sembra porlo al riparo.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Al terzo piano di piazza del Gesù, ora che son quasi le otto di sera ed il risultato elettorale sembra ormai fissato, Vincenzo Scotti, vicesegretario dc, si abbandona sul divano e accenna una prima riflessione. È del Pci che parla, soprattutto: del calo comunista, del suo «momento terribile», dice Scotti, che la Dc pare non prevedesse così

netto. «Io non dimentico mai cosa fu, per la Dc, il passaggio dal centrismo al centrosinistra...», dice. E poi chiarisce la difficoltà comunista da molte facce e tante ragioni, «ma il dato che mi pare fondamentale è che quando non effettui una scelta politica compiuta, i contraccolpi rischiano di subirla da tutti i lati. Il Pci, insomma, mi pare ancora al passaggio

del duco: un passaggio difficile, sotto un fuoco concentrato, con colpi che partono da tutte e due le sponde». Questo dice Enzo Scotti, ora che la paura di una nuova erosione elettorale è passata, ma con la sede austera della Dc che ne porta quasi i segni, col palazzo di piazza del Gesù semideserto, con De Mita che non c'è, così come non ci sono

Forlani, Bodrato e gli altri leader del vertice democristiano. A presidiare la Direzione, a far fronte al nugolo di cronisti, solo Mastella (portavoce del segretario), Gargani (capo della sua segreteria) e Scotti, appunto. Quel che la Democrazia cristiana temeva da questa consultazione di maggio - troppo piccola per essere un test vero, troppo grande per poter essere snobbata - era un saccheggio da parte delle cento liste civiche, un voto che la ricacciasse indietro rispetto al risultato dell'87, un colpo - insomma - all'appena varato governo De Mita. La paura, invece, è superata. E alle 17,30 in punto, ascoltata in tv la soddisfacente dichiarazione del socialista Intini, Clemente Mastella sistema la cravatta e va di fronte

alle telecamere in attesa, perché - dice - «bisogna far sapere che siamo soddisfatti anche noi». Ai microfoni del Tg3 il portavoce di De Mita spiega: «Per la Dc si profila un andamento positivo, molto positivo. E dove non avanziamo rispetto alle ultime amministrative, confermiamo i consensi ottenuti l'anno scorso». A microfoni spenti, poi, analizzando il buon risultato della Dc nelle città capoluogo, quasi stizzito dice: «È la prova che non siamo un partito rurale, il partito solo delle campagne e del Sud, come qualcuno si ostina a sostenere...». La paura sfuma, considerazioni sul voto e sui suoi effetti vanno lentamente prendendo corpo. È attribuibile all'«effetto De Mita» il successo (seppur contenuto) della



Claudio Martelli

Craxi esalta l'effetto dell'«onda lunga»

Alle 19 la folla di cronisti che attorniava Martelli s'è dissolta, lasciandolo solo. Con un cambio di programma, s'è materializzato nella sala stampa di via del Corso un Craxi controllato. Ha strappato solo un giornalista reo di aver chiesto se davvero c'è un «riequilibrio a sinistra». «Che cos'è? una domanda retorica? Se sei capace di far due più due... io non mi faccio strumentalizzare dalla stampa».

VINCENZO VASILE

ROMA. Un collaboratore del segretario socialista aveva detto alle 15: «No, Craxi non dovrebbe venire a commentare qui il voto. Parleremo con La Ganga ed Intini. Del resto: non l'abbiamo detto per tutta la campagna elettorale che il valore politico di queste elezioni non doveva essere enfatizzato?». Alla fine invece Craxi verrà, e in una discorsiva

conferenza stampa si mostrerà oltre che soddisfattissimo per «l'onda lunga» che favorisce il Psi, anche attento ad evitare eccessive polemiche con gli altri «partner» della maggioranza e con il Pci: «Mi auguro che il risultato non porti ad un aumento di conflittualità a sinistra, che non so dove potrebbe portare». Aveva iniziato a far squillare

le trombe, verso le sedici, Felice Borgoglio esponente della «sinistra» nella segreteria, portando sordante ai primi giornalisti nella sala intitolata a «Pietro Nenni» ed ornata da un busto del leader scomparso, la scheda di Pavia, elezioni provinciali, 42 sezioni su 118. E qui per adesso il Psi sale di quattro punti: Giuis La Ganga, responsabile degli Enti locali,

ci... Rivolto ai cronisti della carta stampata annuncia: «Tra un po' scende Craxi». Agostino Marianetti ha appena il tempo per commentare con enfasi: «Il grande riequilibrio a sinistra è ormai cominciato». «Alla televisione vorrei fare solo una breve dichiarazione», esordisce il segretario socialista. E si terrà sulle generali: «Questo voto ha dimostrato innanzitutto che ha fallito chi ha predicato l'astensione perché il popolo italiano con la sua partecipazione ha dato prova di maturità politica ed ha fatto il suo dovere. Hanno fallito coloro che pensavano ad un successo della dispersione del voto intesa come rifiuto del sistema dei partiti, i risultati per loro sono modestissimi ed ininfluenti. Ed ha fallito anche chi ha chiesto una punizione del Psi perché i socialisti raccolgono un successo elettorale che è complessivamente importante, in taluni casi buono, in alcuni comuni trionfale».

Craxi ha concluso con un ringraziamento rituale agli elettori e poi si è concesso qualche scambio di battute a tratti scherzoso con i giornalisti, per lo più intesi a strappare qualche risposta sul rapporto a sinistra. «C'è quella che ho chiamato una volta onda lunga che continua il suo corso e accelera il suo ritmo, così penso che sarà anche in avvenire. È evidente che è in corso da tempo un riequilibrio a sinistra. Mi auguro che questo non determini una rispostione di conflittualità». C'è chi insiste: «Come starebbe nei panni del segretario comunista?». «Ma perché volete mettermi nei panni del segretario comunista? Se proprio lo vuol sapere non ci vorrei stare. Voglio semmai augurare all'on. Natta un pronto ristabilimento».

Partito comunista italiano

PROGRAMMA DEI LAVORI

ORE 10 00
Introduzione di Gianni Borgna, responsabile nazionale del settore spettacolo e istituzioni culturali del Pci

ORE 11 00 - 13 00
Dibattito

ORE 15 00
Ripresa dei lavori

ORE 18 30
Conclusioni del Sen. Giuseppe Chiarante, responsabile nazionale della commissione culturale del Pci

Sono previsti interventi e comunicazioni di
Giulio Carlo Argan, Mino Argentieri, Carmelo Bene, Guglielmo Biraghi, Sylvano Bussotti, Giovanni Carandente, Paolo Ceccarelli, Umberto Curi, Francesco Dal Co, Bruno d'Alessandro, Franz De Biase, Alberto Estrafalacci, Gastone Favero, Massimo Felisatti, Giuseppe Gatti, Giovanni Grazzini, Carlo Lizzani, Filiberto Menna, Renato Nicolini, Eugenio Peggio, Paolo Portoghesi, Gian Luigi Rondi, Giuseppe Rossini, Franco Ruggieri, Roberto Toni, Andrea Volo.

Nel corso del convegno prenderanno la parola
i ministri Bono Parino e Carraro dei Beni culturali e dello Spettacolo, i responsabili culturali dei partiti, i rappresentanti delle organ. sindacali, i consiglieri di amministrazione degli enti.

Fuori dal parastato le istituzioni culturali!

La Biennale, la Triennale, la Quadriennale, il Centro sperimentale di cinematografia, l'Ente Teatrale Italiano, l'Accademia dei Lincei... e la legge 70.

ROMA
VENERDÌ 3 GIUGNO 1988
Residenza di Ripetta
Via di Ripetta, 231

È ORA, È ORA, VACANZE A CHI LAVORA.

(Parte seconda - Estate)

Mercoledì 1 giugno in omaggio con **l'Unità**

Mercoledì 1 giugno in omaggio con l'Unità 100 pagine di supplemento a colori "Mi tuffo". Mani e menti, feste e divertimenti: una guida completa per chi ama navigare, girovagare, deviare, gozzovigliare in Italia, in Europa e nel mondo. Introduzione di Michele Serra.

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE:

Venerdì 3 giugno in omaggio con **l'Unità**

un supplemento a colori di 100 pagine

SU SISTEMA COOPERATIVO ● DEMOCRAZIA ECONOMICA
MERCATO ● IMPRESA ● RISPARMIO ● LAVORO